

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Bauli

Ed è subito Natale

Caspita come passa il tempo. Per la pubblicità è già Natale. È difatti sta per partire la nuova campagna Bauli con il solito jingle sdolcinato che parzialmente si addice al Pandoro innervato di zucchero...

Treccani

250.000 italiani in crescita

Chissà se vi ricordate del vecchio spot Treccani con quella enciclopedia che veniva diciamo così scavata nel muro e diventava quasi un mattone (pardon) della casa...

Vademecum/1

Attenti allo spot

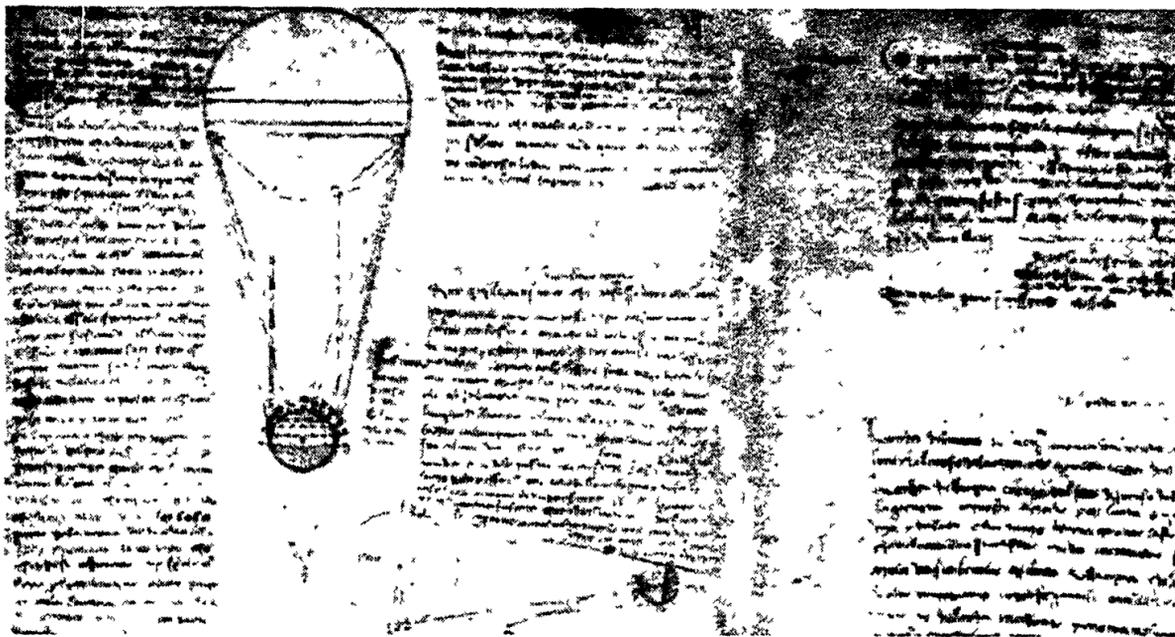
L'editore specializzato Lupetti che pubblica quasi tutto quello che si scrive di pubblicità ha stampato ora un libretto che invece contro la pubblicità ci mette utilmente in guardia...

Vademecum/2

Libro e bimbetto

Lupetti 2 la vendetta. Ricco l'editore di pubblicità che per una volta si dedica alla fiaba. C'è un'altra fiaba che non è quella raccontata dal produttore al consumatore...

IL CASO. L'americano Bill Gates compra Leonardo. Perché l'Italia non tutela la sua cultura?



Alcune pagine del Codice Hammer di Leonardo

Quante memorie perdute!

DALLA PRIMA PAGINA Mister Gates

«Le rocce - diceva Leonardo - sono la carne della Terra e le acque che la solcano il suo sangue»

Sono pagine scritte fitte fitte da destra a sinistra che il grande scienziato considera la misura delle valli scavate dai fiumi in proporzione ai corsi d'acqua che le attraversano. Il calcolo in ducentomila anni il tempo occorso al Po per scavare il proprio letto...

[Sandro Onofri]

Clamoroso quanto si vuole ma il codice di Leonardo da Vinci ribattezzato «Hammer» rappresenta il classico caso emblematico che rivela ancora una volta la penosa situazione di un'Italia incapace di trattare o conquistare i propri tesori. Né sorprende che il nostro paese abbia dovuto fare una simile e amara rinuncia. Già un paio di anni fa sempre a un'asta a New York per una cifra miliardaria un ritratto di giovane del Pontormo prese il volo per il Giappone...

Il giallo del prezzo. Quanto alla vendita del Codice Hammer un piccolo giallo ha accompagnato la nota diffusa venerdì dalle agenzie di stampa italiane pur con valutazioni oscillanti. La cifra d'acquisto era annunciata sui 28 milioni di dollari pari a oltre 44 miliardi di lire. Ma in notata la casa d'aste Christie's che ha battuto le pagine leonardiane appartenute al miliardario americano Hammer ha precisato la cifra esatta è stata 30 milioni e 802.500 dollari equivalenti a circa 48 miliardi di lire. L'acquirente poi è venuto allo scoperto. Bill Gates, l'inventore del linguaggio Microsoft e proprietario del colosso Microsoft e non il Getty museum come qualcuno aveva suggerito.

I viaggi di Elizabeth Bishop e la «prima» italiana della «Trilogia» di Hilda Doolittle Poesie sui campi minati del secolo

Il Novecento passerà alla storia come il secolo della negatività e la poesia non ne è certo rimasta indenne. Chi l'ha vissuto tutto o in parte o per motivi anagrafici ne ripercorre solo sui libri le tappe salienti. Chi voglia saperne di più dispone per la Bishop della mirata selezione di Bianca Tarozzi americana e poeta lei stessa. Marina Camboni invece è la traduttrice della Trilogia che Hilda compose nella Londra martoriata dai bombardamenti nazisti fra il 1944 e il 1946 con il fermo intento di consegnare al mondo Occidente il farmaco della guarigione e della rinascita.

permesso dell'ufficio esportazioni di cui ogni soprintendenza è o dovrebbe essere provvista. Senonché gli stessi tutori della nostra storia artistica e culturale sono ben consapevoli di un fatto. L'autorizzazione viene richiesta quando il bene non è frutto di un furto o magari è stato rubato tanti anni addietro che chissà se esiste una fotografia se il furto è documentato insomma. E senza una catalogazione computerizzata talvolta può essere difficile se non impossibile capire se il pezzo è rubato oppure no. La catalogazione è un capitolo fondamentale e questo Federico Zeni lo va predicando da tanti anni che comincia a essere comprensibilmente stanco.

La fuga dei capolavori. I responsabili della grande fuga in passato sono stati gli antiquari e i collezionisti. Bernard Berenson ad esempio portò molti dipinti oltre l'oceano fin negli Stati Uniti. Chi oggi sta tentando di contenere i danni è la Cina. L'associazione internazionale di antiquari (i più qualificati e seri) che a Londra ha messo su una banca dati. Ma non basta.

Non è nemmeno detto che niente di antico debba varcare i confini patrii. Dopo contrasti tra paesi favorevoli a un «libero smalto» che li avvantaggiava come la Gran Bretagna e la Germania e altri tendenzialmente «protezionisti» come l'Italia e la Grecia (altra terra letteralmente defraudata di tanti tesori) la comunità europea ha varato una legge che dovrebbe mettere dei confini alla circolazione dei beni culturali nei confini della Cee e fuori. Ma si ritorna al grado di partenza se uno Stato non è in grado di controllare il territorio: gli scavi illegali di tombe se non ha neppure l'inventario dei suoi tesori la fuga continuerà. A frenarla resta solo la buona volontà di funzionari e di quel nucleo carabinieri che però lavora in una situazione impari pochi contro un nemico più numeroso e per di più spesso invisibile.

Una sconfitta annunciata

ALESSANDRO VEZZOSI

PREVEDERE e prospettare sono qualità essenziali nella vita civile e nella gestione dei beni culturali. Ma imprevedibili restano la poesia e l'arte. E anche le aste ovvero il recupero di opere e documenti che non hanno prezzo per il loro valore simbolico.

Solo pochi minuti prima sembrava non vi fossero dubbi sul ritorno in Italia del Codice. I concorrenti sudcoreani si erano delegati di giapponesi ed europei nessuna registrazione importante nessuna offerta per Morgan Library e Fondazione Getty (non avrebbe amato e neppure potuto cambiare il nome di Hammer). Al le 20 della sera precedente l'asta Christie's aveva telefonato allarmata: «Qui non si presenta nessuno! Tenga presente che la quotazione riservata è superiore a 7,5 ma ben inferiore a 10 milioni di dollari». Quando l'asta è iniziata partendo da «solo» 5,5 milioni (quanto si spera va sei mesi o sono) ho pensato di aver «sbagliato» nel non riporre ancora fiducia in una cordata a più voci non pare riportare il Codice in Italia. Invece era comunque indispensabile la partecipazione determinata della Camplo che aveva intelligentemente costruito la sua presenza forte interessandosi al Codice Hammer fin dai primi di luglio e chiedendo il massimo nser per quattro mesi.

Per l'asta si è svolta senza enfasi in una dimensione reale. Si è conclusa in 120 secondi fulminei. Camplo non poteva fare di più per ragioni etiche e di budget (si è fermata a 27 milioni di dollari 29,7 con le tasse). Bill Gates della Microsoft ha pagato 30,8 milioni di dollari oltre 48 miliardi di lire ma avrebbe continuato ad offrire ancora di più. Bill Gates uno degli uomini più ricchi e innovativi d'America saprà fare ramente un uso esemplare del Codice Hammer? Qui tutti ne sono entusiasti.

Invece in Italia si deve ancora fare concreta. Invece in Italia si deve ancora fare concreta. Invece in Italia si deve ancora fare concreta. Invece in Italia si deve ancora fare concreta.

Non si tratta certo di rinunciare oggi all'impegno ideologico e deontologico nei confronti pubblici e privati. Non è una questione di etichette o di arroganza e disinvoltura che non occorre forse far vivere l'arte favorendo un uso intelligente e democratico non solo per definizione.

Si è parlato molto e con ammirazione in Park Avenue della Biblioteca Ambrosiana ma anche del restauro del suo Codice Atlantico con gli oltre 1100 fogli sciolti purtroppo rilegati in soli dodici volumi. E si è parlato del modesto pittore Cantagallina che tre secoli or sono con il Granduca di Toscana a non accontentarsi di un portante Codice di Leonardo valutando l'indignità di Sua Altezza.

Elizabeth Bishop

«Dai libri di geografia» a cura di Bianca Tarozzi. Salvatore Sciascia Editore 30.000

H.D.

«Trilogia» a cura di Marina Camboni. Salvatore Sciascia Editore 30.000

BIANCAMARIA FRABOTTA

ca su quella frontiera si fermò e si attestò come una piccola battista ironica e cocciuta cui hanno insegnato che Dio non perdona le donne presuntuose. E lei non vuol perdersi nulla né vita né poesia ma per modestia non per superbia prova a spiegarci. La poesia di Elizabeth sia quella dedicata al Brasile dove visse quasi quindici anni sia quella evocativa degli spazi paesaggi nordamericani e canadesi e l'ultima epopea del viaggio consentita dalla tradizione occi-

dentale ma la prima scaturita dalla solitaria peregrinazione femminile nel mondo. Nelle lacune nei vuoti scavati dalla consumazione della nostra civiltà la Bishop vede un «altro» una specie di sud del mondo cui nessun surrealista ha mai donato una simile minuta apparenza di realtà. Solo il sintomo e la malleabile tessitura del mito che Bianca Tarozzi ricrea con mirabile inventiva disegnano sulla carta bianca di una fragile identità una cartografia del futuro fosforescente di quei «dettagli luminosi» in cui

potenza sintetica si libera d'impegni del «cristallo dell'identità» del «vaso dell'integrità» ma la sua resta pur sempre la celebrazione del Trionfo di un Occidente che noi abbiamo invece progressivamente visto sgretolarsi. Identificarsi in pantofaristi nella stinca. Non basta il ricorso ai misteri della Grande Madre che capico possono in cantare l'orecchio assai sensibile di un certo pubblico femminile. Il vuoto culturale e linguistico che Hilda tentò coraggiosamente di colmare è ingombro di un futuro che la modernità non riesce né a eliminare né a riportare a un'origine autentica. Come forse lei stessa intuì quando in «extremis» preferì consegnarsi alla memoria dei posteri nella nuda astrazione di quelle due cifre «campate dal naufraggio».